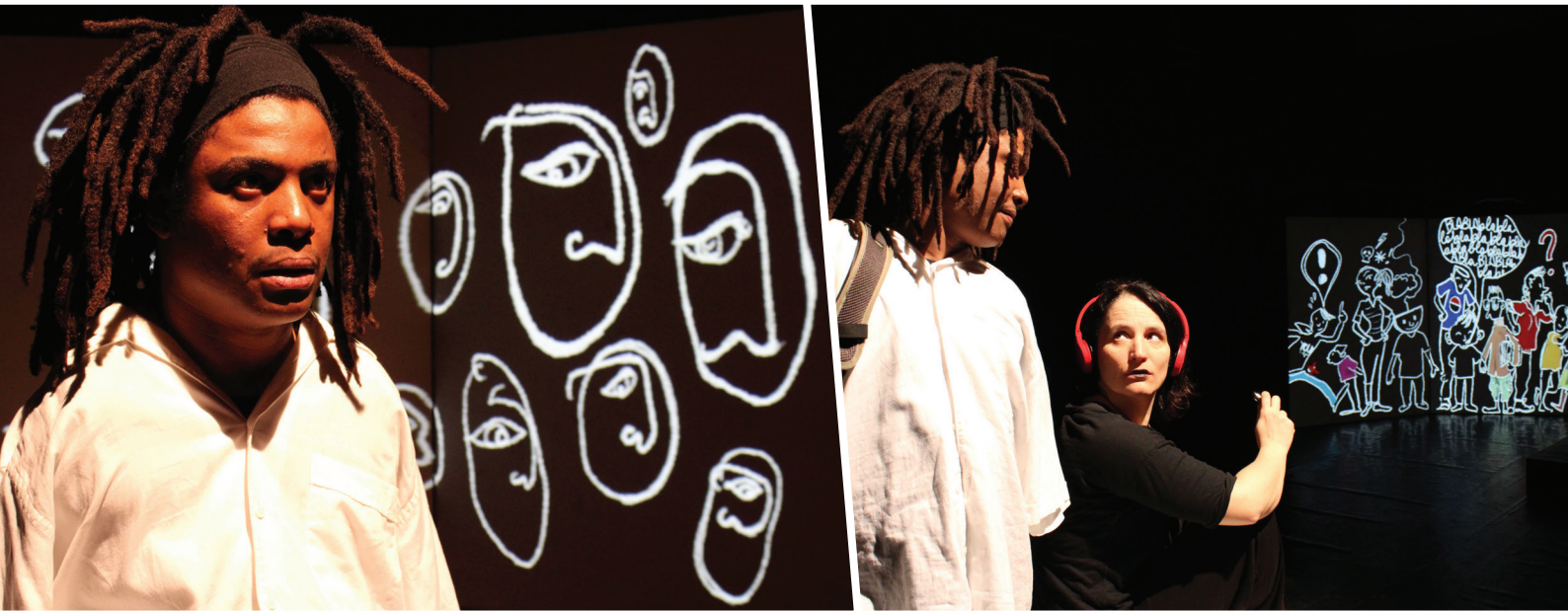


La Baracca - Testoni Ragazzi

IL RAGAZZO VOLANTE



da 11 anni

testo di Vittoria Calori, Enrico Montalbani

regia di Bruno Cappagli

con Daniela Micioni, Maurice Vaccari

movimenti di Anna Albertarelli

con il patrocinio dell'Associazione italiana per bambini con malformazioni agli arti - ONLUS

LA STORIA

Due narratori, guardando il cielo, si interrogano su cosa sia normale e cosa non lo sia. Mettono in discussione qualsiasi ipotesi, fino ad arrivare a negare la normalità dello stare coi piedi ben piantati a terra.

Inizia così il racconto di Bartolomeo Brocchi, un ragazzo che nasce con una condizione molto particolare: non è soggetto alle leggi di gravità e per questo fluttua nell'aria.

Dovrà fare i conti con una madre convinta che la normalità sia un valore assoluto e che lo vorrebbe cambiare a tutti i costi, una sorella che sogna un fratello ancora più strano, amici a cui manca sempre qualcosa, e maestre illuminate che affrontano i problemi con naturalezza.

Lentamente, durante il corso dello spettacolo, Bartolomeo e gli altri protagonisti cercano di approfondire i loro punti di vista, in un percorso di formazione e di evoluzione personale.

Maurice, l'attore che impersona Bartolomeo, è nato senza braccia. Le vicende del protagonista si mescolano con le sue esperienze attraverso situazioni che accomunano il personaggio al suo interprete. Un modo per intrecciare verità e finzione, per raccontare così sensazioni reali e poter svelare la diversità da dentro.

L'IDEA

L'ispirazione iniziale è arrivata dalla lettura del libro *Che cosa è successo a Barnaby Rooker?* di John Boyne, e dalla visione di *Atypical* serie televisiva di Robia Rashid per la regia di Seth Gordon.

Tutto comincia quando in una famiglia "normale" nasce qualcuno con una caratteristica palesemente diversa, come quella di non rispondere alla legge di gravità.

Quando si chiede a qualcuno di mimare il volo, la maggior parte di volte quel qualcuno agita le braccia.

Forse per questo abbiamo pensato a Maurice quando abbiamo deciso di mettere in scena questa storia.

Quella di Bartolomeo e quella di Maurice sono due storie che parlano di diversità: una simbolica e una molto reale. Entrambe ugualmente potenti.

Le parole di Maurice entrano ed escono dalla storia di Bartolomeo e cercano di raccontare quanto sia facile sentirsi diversi, ma quanto sia difficile sentirselo ribadire ogni giorno.

A volte si rifiuta la diversità in maniera inconscia perché richiede tempo e comprensione, perché significa mettere da parte i propri automatismi, allargare la propria visione per cercare di creare qualcosa di nuovo.

Volevamo far percepire la diversità da dentro, senza moto di pena o gratitudine. Volevamo contemplare le ragioni del rifiuto del diverso, per raccontare vergogna, coraggio o semplicemente impotenza.

Abbiamo cercato di toccare una diversità profonda e manifesta, che ha bisogno di instaurare un rapporto col prossimo e che ha bisogno di essere accettata e vissuta giorno per giorno.

Abbiamo capito come in fondo tutti i percorsi di vita siano ugualmente differenti. È un ossimoro, ma è la verità. In tutte le storie, in tutte le vite, ci sono alti e bassi, antagonisti e preziosi alleati.

I PERSONAGGI

I personaggi che raccontano sono due narratori che contemplano il cielo. «Da lontano tutte le stelle e i satelliti sono uguali» dicono «...ma basta avvicinarsi che...».

A loro basta avvicinarsi per iniziare a raccontare una storia di cui saranno protagonisti.

Maurice sarà per lo più Bartolomeo Brocchi, ragazzo volante, mentre Daniela interpreterà tutti i personaggi che ruotano attorno a lui. Orbite di pianeti a volte lontani, a volte vicini.

Ogni personaggio ha un piccolo particolare, indumento o oggetto, di colore rosso, per identificarlo e caratterizzarlo in maniera più chiara.

Abbiamo voluto rendere la vita dello spettatore difficile facendo entrare e uscire continuamente dalla storia i protagonisti, per confondere finzione e realtà.

MESSA IN SCENA

Piccoli monologhi e interazione tra i personaggi si alternano a scene di movimento che sfruttano le diverse fisicità e la complicità dei due attori.

Il rapporto con la quotidianità è il punto focale della storia, ed è reso in maniera simbolica dalla scena del caffè che torna per tre volte durante lo spettacolo: preparare una moka di caffè è un gesto automatico considerato semplice, ma ugualmente affascinante, richiede competenza e racchiude molte sfide.

In scena vengono proiettate diverse illustrazioni, realizzate da Enrico Montalbani e Maurice Vaccari.

Il tratto incerto e sporco, quasi infantile, è voluto. Sembra che chiunque possa disegnare così, sembra che quel mondo illustrato sia alla portata di tutti. Una sorta di mondo basico, un mondo bambino, nel quale i disegni elaborano la realtà, la raccontano e la plasmano.

Queste illustrazioni sono elementi complementari al racconto e ai brani musicali, e cercano di creare un mondo possibile e magico, un mondo non reale dove i nostri pensieri prendono forma e dove forse risiede la nostra volontà bambina, che vede oltre le apparenze e riesce a cogliere l'essenza delle persone e dei momenti.

Il tempo di apparizione delle immagini, talvolta lento e scandito, talvolta incalzante, è parte integrante delle immagini stesse: gioca con la curiosità e l'attesa.

ALLA BASE DEL NOSTRO ESSERE UMANI

di Maurice Vaccari

Il punto è... che solo perchè la tua versione di normale non coincide con quella di un altro, questo non significa che tu sia fatto male.

La diversità è alla base di tutte le cose, alla base della realtà, e anche alla base del nostro essere umani.

C'è chi sa correre forte, ma non sa cantare e c'è chi sa cantare, ma non sa correre forte. E per fortuna c'è chi sa parlare e c'è chi sa ascoltare. Quanto sarebbe brutto se tutti parlassero e se nessuno ascoltasse? Quanto sarebbe brutto se tutti ascoltassero, ma nessuno parlasse?

Ogni persona, a suo modo, ha qualcosa di bello da dare e da esprimere. La nostra particolarità, la nostra diversità è quello che ci rende in qualche modo unici e speciali. Accettare la diversità degli altri, ma anche la nostra diversità, ci può far vivere più sereni, in pace con noi stessi e in pace con gli altri.

Quanto sarebbe bello risvegliarsi domani mattina in un mondo in cui in fondo andiamo bene così: sia con le nostre qualità, ma anche con i nostri limiti? Quanto sarebbe bello risvegliarsi domani mattina sapendo che è possibile cogliere dei lati belli in tutte le persone che ci circondano, in ogni persona che incontriamo?

Bartolomeo ha capito che il suo perenne fluttuare, che il suo non poter toccare la terra coi piedi, se non grazie al suo zaino, era un limite, ma anche un'opportunità, che gli permetteva di vedere il mondo dall'alto, in un modo che nessuno avrebbe potuto vedere se non per mezzo di un aeroplano, un elicottero, una foto scattata da un drone. Accettando il suo limite ha potuto capire che la sua visione, con prospettiva dall'alto, alla fine era bella e che non l'avrebbe mai cambiata per nulla al mondo. E così accettando il suo limite ha potuto finalmente vivere davvero.